



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

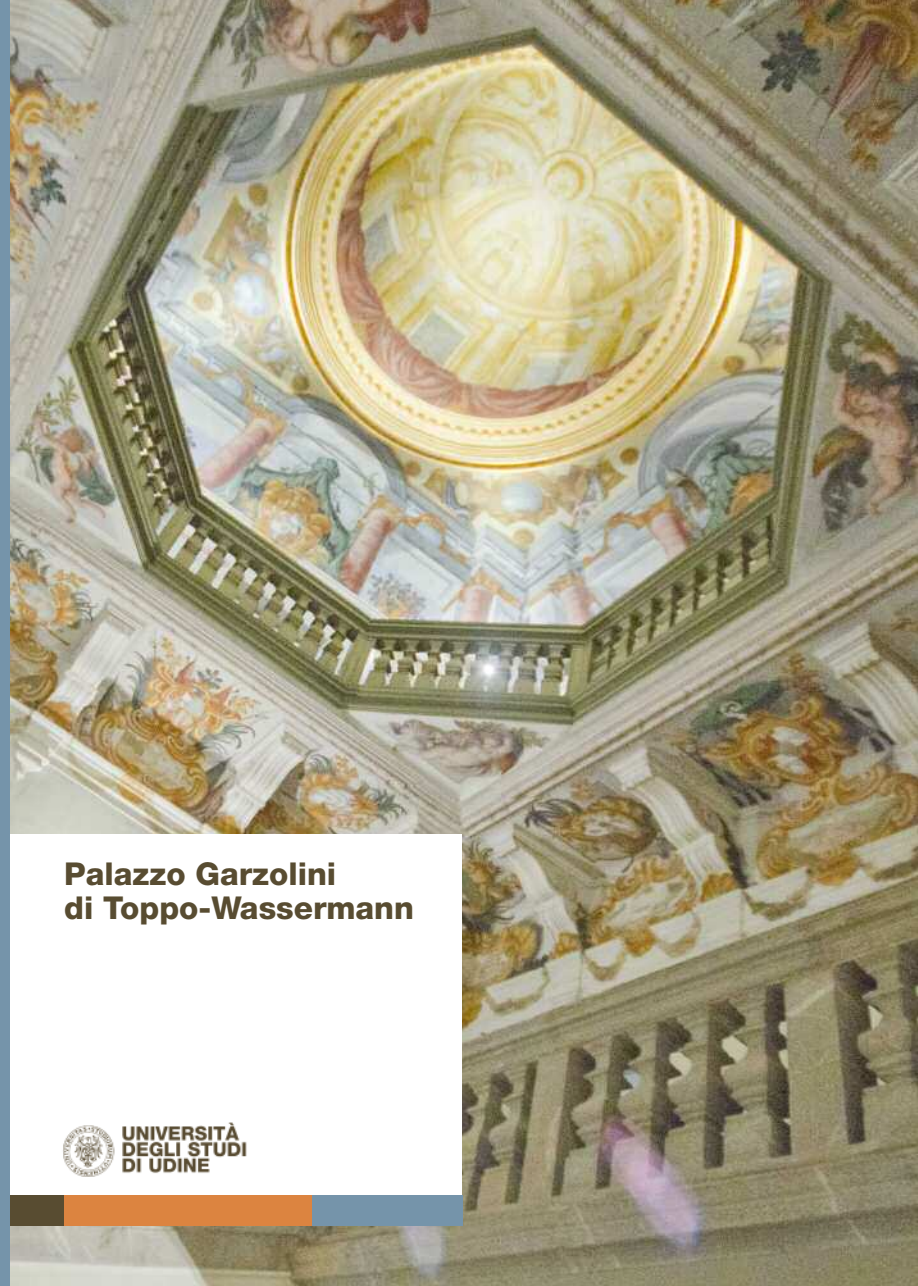
**SCUOLA
SUPERIORE**

www.scuolasuperiore.uniud.it

Palazzo Garzolini di Toppo-Wassermann



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**



**Palazzo Garzolini
di Toppo-Wassermann**



Tre nomi per un Palazzo. Polcenigo, Garzolini, di Toppo-Wassermann

Situato in Borgo Gemona, il Palazzo lega la sua storia ad alcune importanti famiglie di Udine. **Polcenigo** è il nome del fondatore: la costruzione viene collocata tra il 1705 e il 1706 ad opera infatti di Marzio Polcenigo che fa edificare la nuova residenza sul fondo che la moglie Tranquilla Guliola aveva ereditato dal primo marito Pietro Bortoli. **Garzolini** sono i secondi proprietari: nel 1790 i Polcenigo vendono il Palazzo e le annesse proprietà a Margherita Annibale Mangilli, moglie del conte Giuseppe Garzolini, della famiglia che a seguito del terremoto in Carnia si trasferisce da Tolmezzo a Udine. Nel corso dell'Ottocento l'edificio è ancora proprietà dei Garzolini: è infatti residenza di Giusto e della moglie, la nobile Maria Sbroiavacca che, perso il marito e senza eredi, lascia l'intera proprietà al fattore Giovanni Battista Job. Subito il nuovo proprietario cede il Palazzo alla Casa di Carità orfanatrofio Renati. Nel 1901 viene acquistato dal Comune e dalla Provincia per realizzare il convitto **di Toppo-Wassermann**,



al quale si lega la storia dell'edificio nel corso del Novecento. Nel corso del primo conflitto mondiale parte del Palazzo viene utilizzato come ospedale militare. Nel 2002 viene concesso in uso all'Università degli Studi di Udine, che negli ultimi anni ha lavorato per il recupero dell'intero complesso con particolare attenzione alle decorazione ad affresco degli interni. Il Palazzo Garzolini di Toppo-Wassermann ospita ora la Scuola Superiore dell'Ateneo.





Una dimora di città. Il modello dell'architettura veneziana nella facciata e nel disegno degli interni

Costruito nei primi anni del Settecento, il Palazzo è caratterizzato in facciata e negli interni dalle strutture che a Udine sono tipiche dei palazzi nobiliari secondo gli schemi dell'architettura veneziana. La **facciata** mostra il gusto sobrio ed elegante dei palazzi di città, con il portone centrale ad arco affiancato da due larghe lesene e sovrastato dall'ampia trifora corrispondente al salone centrale del primo piano. Gli **interni** si caratterizzano per il tipico atrio del piano terreno, per lo scalone monumentale che conduce al piano nobile dove, insieme a numerosi locali minori, si trova il salone di rappresentanza.





Le trasformazioni. Da residenza a struttura scolastica

Nella forma originaria il Palazzo comprendeva una **cappella** intitolata a San Pietro Apostolo, all'inizio del 1800 trasformata in abitazione a seguito delle soppressioni napoleoniche. Nel corso dell'Ottocento il Palazzo perde via via i caratteri della residenza nobiliare e risulta suddiviso in quattro unità abitative. I maggiori cambiamenti avvengono però quando il Palazzo diventa **scuola** con convitto. La costruzione dell'edificio scolastico nel vasto cortile viene affidato all'architetto Provino Valle, al quale si deve anche la copertura vetrata, con lavori che nel complesso si protraggono tra il 1914 e il 1923. Tali interventi non interessano però il **piano nobile** che si mantiene sostanzialmente intatto.





Le decorazioni. Gli affreschi degli interni

La decorazione degli interni riprende il gusto che tipicamente caratterizza i palazzi cittadini dei nobili udinesi tra la fine del Settecento e il primo Ottocento, con motivi neoclassici di colonne e monocromi a finto rilievo che ricordano l'antichità, alternati a vedute di fantasia e stemmi di famiglia. Riferiti nel complesso al primo decennio dell'Ottocento, i dipinti murali che interessano gran parte del piano nobile vengono genericamente attribuiti al pittore udinese Domenico **Paghini**.

In cima alle alte pareti dello scalone di accesso, numerosi stemmi nobiliari si alternano a due serie di paesaggi. Riprendendo dipinti che dovevano costituire una prima decorazione del Palazzo già nel Settecento, la cupola dello scalone si caratterizza quindi per un gusto scenografico di maniera barocca dove gli spazi del soffitto vengono moltiplicati dalle invenzioni prospettiche di un loggiato e di una cupola: qui si legge 1705, data di costruzione del Palazzo. Di più certa attribuzione sono gli affreschi del salone centrale, dove in una





scena a monocromo si legge D.P.F.: Domenico Paghini Fecit. In linea con le funzioni di rappresentanza dell'ampio ambiente, la decorazione delle pareti appare elegante e raffinata: moltiplicati da una finta architettura di colonne e loggiati, gli spazi ospitano diverse figure, secondo gli schemi della tradizione della grande pittura murale veneta. Per gli affreschi caratterizzati da paesaggi di rovine della stanza del direttore, oltre che ancora il nome di Paghini, si fa riferimento anche a Francesco Chiarottini e al pittore quadraturista Giuseppe Morelli.



Per la storia di Palazzo Garzolini di Toppo – Wassermann si rimanda a: E. Bartolini, G. Bergamini, L. Sereni, *Raccontare Udine: vicende di case e palazzi*, fotografie di E. Ciol, Udine 1983.

Si aggiunge per alcune note documentarie: G. B. Della Porta, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. Masutti, 2 voll., Udine 1984 – 1987.

Per i nomi citati si veda: *Nuovo Liruti: dizionario biografico dei friulani*, 3, *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini, Udine 2011.

Per la parte architettonica il Palazzo è attualmente oggetto di studio di Alessandra Biasi.

Foto
Archivio Uniud
Anna De Odorico
Loris Menegon

Testi
Martina Visentin

Progetto grafico
Marco De Anna